

Galeodea echinophora (Linnaeus, 1758)

ESEMPLARI TERATOLOGICI

Stefano Pace

stefanopace.pe@gmail.com

Leggiamo sulla treccani il significato della parola "teratologia":

TERATOLOGIA (dal gr. τέρας "mostro" e λόγος "discorso"). - È lo studio delle mostruosità o delle anomalie morfologiche dell'intero individuo o di parte di esso.

Si dice quindi teratologico un individuo che ha forma diversa da tutti quelli della sua specie. Normalmente si usa la parola "anomalo" e, in seguito all'uso sempre più frequente di "inglesismi", si usa correntemente la parola "freak" che è la traduzione della parola "mostro".

Gli esemplari che illustro in questo lavoro sono il frutto del mio "martellamento" ai pescatori locali di tanti anni fa, quando frequentavo la marineria alla ricerca di materiale, un po' come credo faccia Andrea (amico del Forum Malachia) adesso a Cagliari, ed avevo più o meno la sua età (17-18 anni).

Non credo siano poi così rare, queste le ho avute nell'arco di tre o quattro anni, non di più, basta avere costanza e tempo a disposizione, cosa che purtroppo non ho più.

Inizio quindi con due immagini di forme tipiche dell'Adriatico: quella molto comune senza "noduli"



ed ecco quella, meno comune, con noduli ben evidenti sulla spalla dell'ultimo giro.



Entrambe misurano circa mm 80 e mostrano la tipica colorazione uniforme e di un unico colore.

Questo primo primo esemplare freak è praticamente "liofilizzato", nel senso che conserva le sue parti molli, essiccate, praticamente da una quarantina d'anni.

Galeodea echinophora (Linnaeus, 1758)
mm. 108



Il secondo esemplare sembra una trottola ed è, secondo me, la più bella! l'ho trovata in una cassetta di pesce, con il labbro appena rotto, ma ben viva.

Ingenuamente ho cercato di tenerla in vita, sperando in una crescita con riparazione, e l'ho inserita in un acquario vuoto dell'allora Museo Ittico. Non sapevo, però, che la vasca era comunicante con la limitrofa per una piccola apertura.

Nell'altra vasca c'era una piccolissima murena che non aspettava altro. Risultato: la murena con la pancia piena ed io con la conchiglia rotta.

Galeodea echinophora (Linnaeus, 1758)
mm. 59

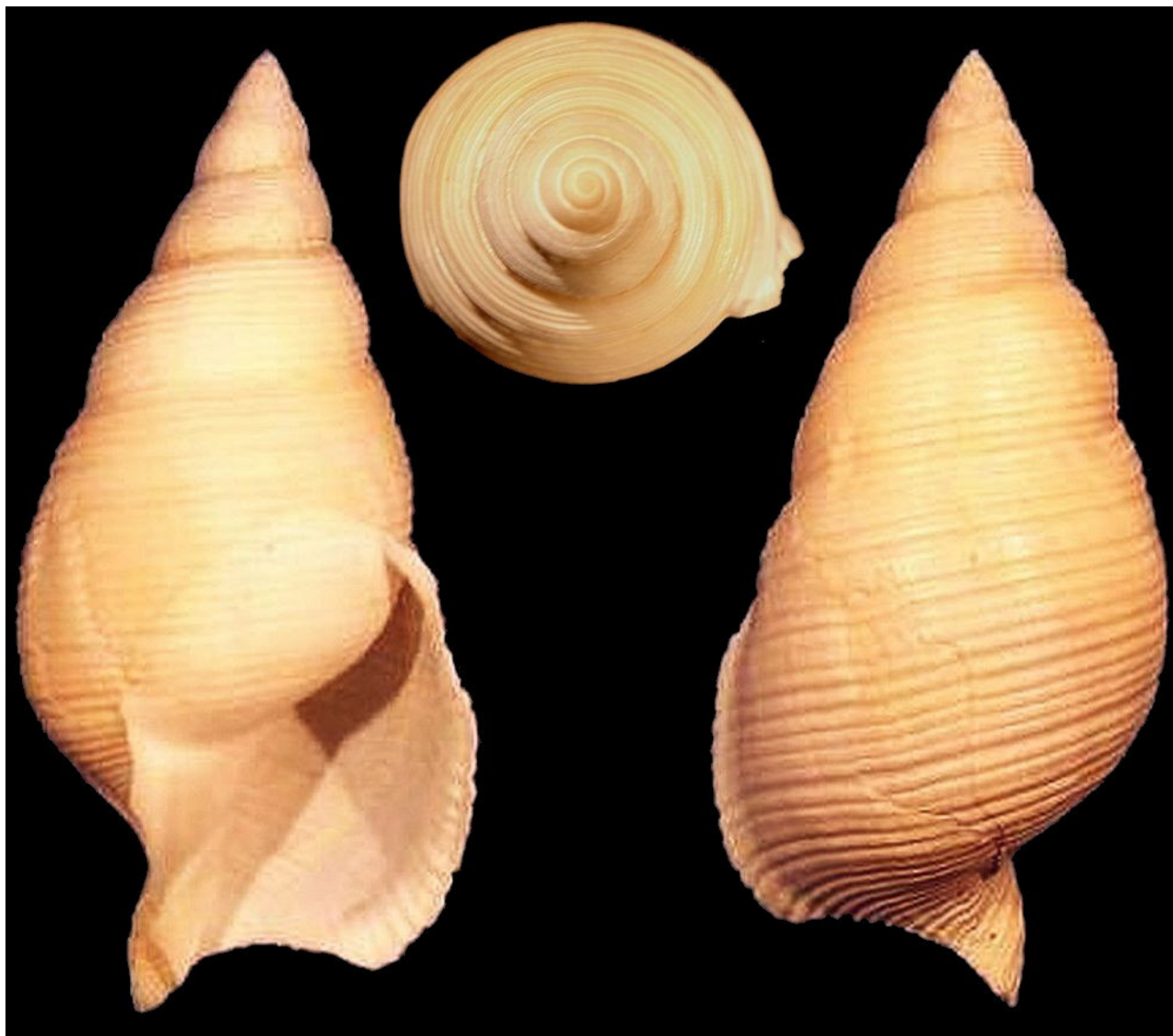


Una veduta laterale mostra l'irreparabile danno prodotto sul labbro esterno dalla murena.



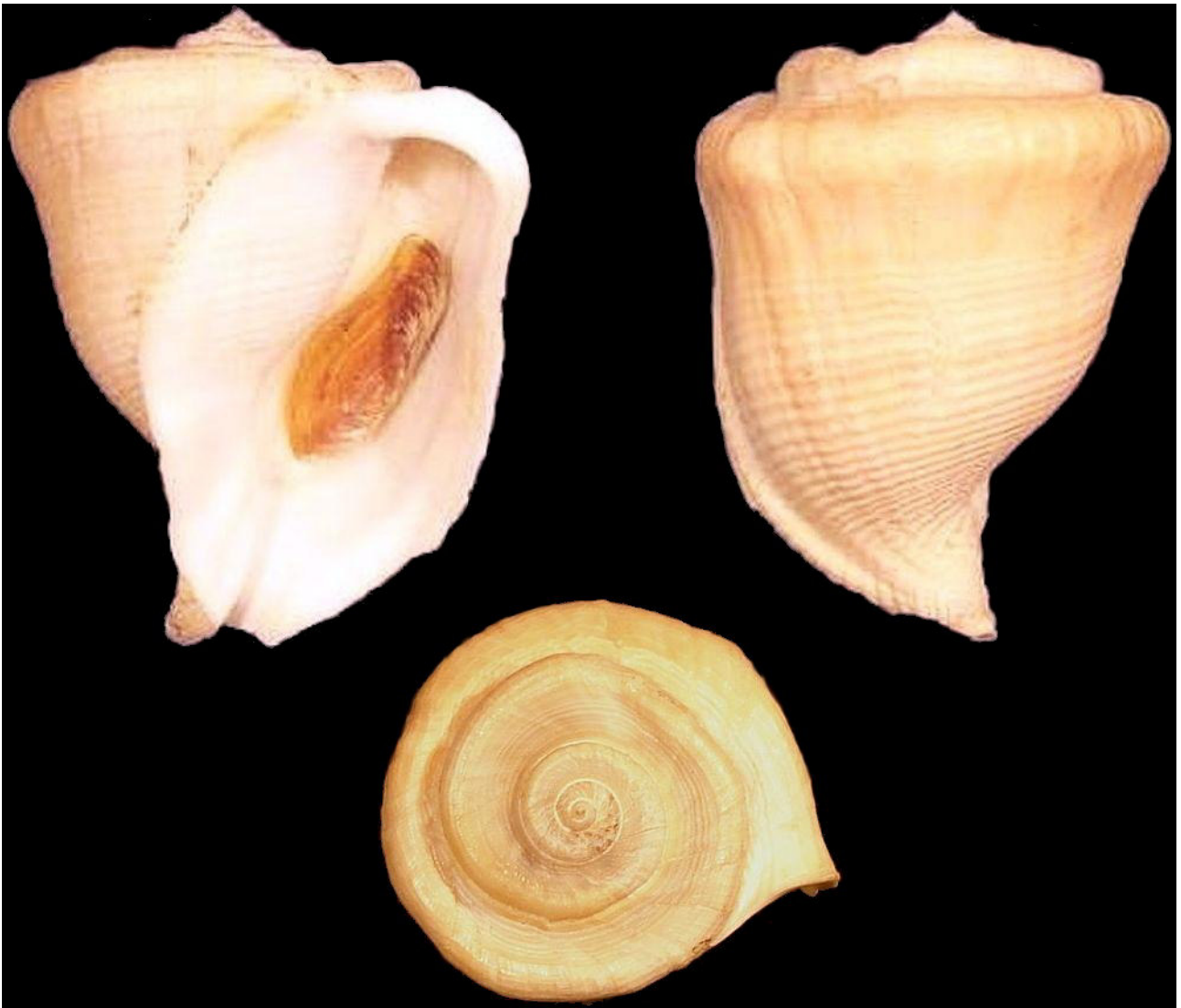
Passiamo ad un terzo esemplare che mostra uno svolgimento della spira veramente molto allungato e uno sviluppo del labbro esterno, nella parte vicina al canale sifonale, esageratamente "aperto" come se l'animale possedesse un "supersifone"

Galeodea echinophora (Linnaeus, 1758)
mm. 106



Quarto esemplare: possiede una fortissima carenatura sulla spalla che lo fa quasi assomigliare ad una Rapana. Immagino che se lo avessi trovato fuori dal suo ambiente del Mare Adriatico, avrei non poche difficoltà a vedervi una *Galeodea*.

Galeodea echinophora (Linnaeus, 1758)
mm. 98



Siamo ora al quinto esemplare, anche questo con sviluppo della spira molto allungato e proporzioni notevolmente alterate. Coprite con la mano i primi giri lasciando scoperto solo l'ultimo che appare piuttosto normale attribuendo alla parte superiore l'aspetto di una forma simile al "gigantismo".

Galeodea echinophora (Linnaeus, 1758)
mm. 108



Ed ecco quelli che io amo chiamare due "gemelli diversi": stesso colore e scultura ma il secondo sviluppa una spira molto più elongata del "fratello" normale.

Galeodea echinophora (Linnaeus, 1758)
mm. 56 l'esemplare di sinistra e 69 quello di destra



Ecco anche una veduta dorsale degli stessi.



Ancora variazioni sul tema: esemplare albino, l'unico in mio possesso...

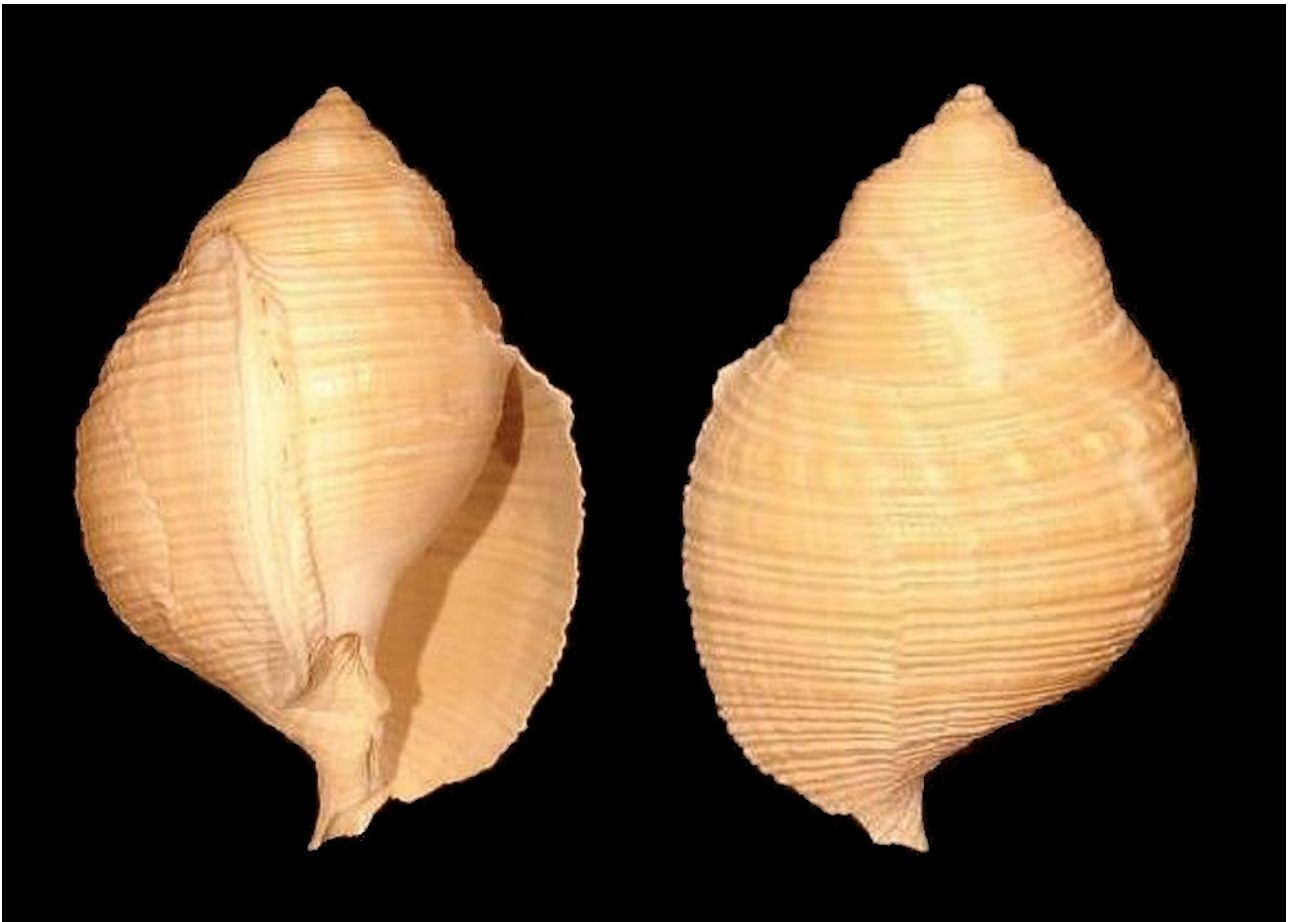


Per concludere, ecco due esemplari che possono sembrare normali, ma che non lo sono affatto. Li ho trovati a riva, uniche di tutta la mia carriera, in quella che ho ribattezzato "la spiaggia del secolo" a Pescara (anni 80).

Sono molto particolari, ad averle in mano lo si avverte subito.

La forma è particolare, sembrano giovani, ma probabilmente non lo sono del tutto essendo in proporzione abbastanza pesanti, ed hanno all'interno del labbro esterno un rigonfiamento, una specie di varice. Ed in più sono grandi soltanto 36 e 34 mm. Una specie di nanismo insomma, forse dovuto alla crescita in un ambiente ostile.





Per il momento è tutto, dico per il momento perché conto sempre di trovare qualcosa di nuovo da mostrarvi in prossime occasioni.